



ANDREA DE PETRIS\*

## L'ANNUNCIATA VITTORIA ELETTORALE DELL'ULTRADESTRA: L'AUSTRIA TRA CESURE EPOCALI E RITORNO AL VOTO\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. ÖVP ed FPÖ vincono le elezioni in Voralberg. – 1.2. Successo della FPÖ nelle elezioni regionali in Stiria. – **2. Parlamento.** – 2.1. Aumento contenuto delle pensioni per il 2025. – 2.2. Sgravi fiscali per 650 milioni di Euro approvati dal Consiglio Nazionale. – 2.3. Cambia la composizione politica del Consiglio Federale. – 2.4. Walter Rosenkranz primo esponente della FPÖ eletto Presidente del Consiglio Nazionale. – 2.5. Confermati gli invii di truppe austriache nelle missioni militari internazionali. – 2.6. Approvati emendamenti tecnici della Legge sul Bilancio Federale. – 2.7. Revoca dell'immunità parlamentare per il Leader della FPÖ Herbert Kickl e altri tre Deputati del Partito della Libertà. – **3. Governo.** – 3.1. Aumento degli assegni familiari fino a 1.400 euro in più all'anno. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Indicazioni del Presidente Federale al futuro Governo. – **5. Corti.** – 5.1. Respinti tre ricorsi in materia di asilo da altrettanti migranti. – 5.2. Il Tribunale Costituzionale “salva” la norma sul suicidio assistito ma ne sanziona alcune parti. – 5.3. Inammissibile il ricorso contro il futuro divieto di pavimenti completamente a doghe negli allevamenti di suini.

### INTRODUZIONE

**L**e elezioni del **29 settembre** per il rinnovo del Consiglio Nazionale, la Camera bassa del Parlamento, sconvolgono il panorama politico austriaco, spingendo il Paese verso una crisi di governabilità di difficile risoluzione.

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale austriaco, è utile ricordare che il Parlamento austriaco si compone di due Camere: il Consiglio Nazionale, composto da 183 membri eletti di regola ogni cinque anni sulla base di un sistema elettorale prevalentemente proporzionale, ed il Consiglio Federale - la seconda Camera del Parlamento di Vienna - che dal 27 giugno 2023 è composto da 60 membri (in precedenza 61), delegati dalle assemblee parlamentari dei nove Länder che compongono la Federazione austriaca.

La legge elettorale riconosce il diritto di voto per le elezioni per il Consiglio Nazionale - come pure per tutte le altre elezioni che si tengono in Austria - a chiunque detenga la cittadinanza del Paese ed abbia compiuto il 16.mo anno di età al giorno delle elezioni. Per

\* Direttore Scientifico - Centro politiche europee Italia. Ricercatore - UNINT.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

l'elezione dei 183 membri del Consiglio Nazionale il territorio federale è suddiviso in una circoscrizione federale (che equivale all'intero territorio nazionale) e nove circoscrizioni regionali (corrispondenti ai nove Länder in cui si suddivide il territorio della Federazione), le quali sono a loro volta suddivise in un totale di 39 collegi elettorali provinciali. Solo un certo numero di seggi viene assegnato nelle singole circoscrizioni, calcolato in base all'ultimo censimento, che tiene conto del numero di cittadini presenti sul territorio nazionale e dei cittadini austriaci all'estero iscritti nelle liste elettorali. L'assegnazione dei seggi avviene in tre fasi: nella prima fase vengono distribuiti i seggi nei collegi provinciali, mentre nella seconda fase i seggi vengono suddivisi nelle circoscrizioni regionali, per finire nella terza fase con il livello federale. La terza fase tiene conto della percentuale di voti espressi dai singoli partiti a livello nazionale, a cui segue una perequazione proporzionale a livello nazionale della distribuzione dei seggi in base a tale percentuale. Il sistema, come detto a carattere prevalentemente proporzionale, prevede che per entrare nel Consiglio Nazionale un partito ottenga almeno un mandato diretto in uno dei 39 collegi elettorali provinciali, o raggiunga la soglia di sbarramento del 4% dei voti validi espressi a livello nazionale. Teoricamente, è possibile che un partito ottenga un numero di mandati diretti nei collegi superiore a quelli che gli spetterebbero in base ai voti di lista ottenuti, ma di fatto questa è una circostanza estremamente improbabile.

Dei 12 partiti che hanno presentato proprie liste alle elezioni del settembre 2024, sette sono quelli principali che, secondo i sondaggi, avevano possibilità di eleggere propri rappresentanti:

- Il Partito Popolare Austriaco (*Österreichische Volkspartei* - ÖVP), che rappresenta posizioni cristiano-democratiche conservatrici, aveva presentato come candidato alla Cancelleria il Cancelliere Federale uscente Karl Nehammer. A livello europeo l'ÖVP fa parte del gruppo del Partito Popolare Europeo (PPE).
- Il Partito della Libertà dell'Austria (*Freiheitliche Partei Österreichs* - FPÖ) è un movimento di destra radicale populista. Nell'attuale rapporto sulla Protezione della Costituzione del Ministero degli Interni austriaco, pubblicato nel maggio 2024, il partito è stato citato per la prima volta in alcune parti del capitolo sull'estremismo di destra, soprattutto a causa dell'organizzazione giovanile del partito "*Freiheitliche Jugend*" (FJ), che ha stretti legami con il Movimento Identitario Austriaco. Il candidato alla Cancelleria dell'FPÖ era Herbert Kickl.
- Il Partito Socialdemocratico Austriaco (*Sozialdemokratische Partei Österreichs* - SPÖ), aveva scelto come candidato alla Cancelleria il leader del partito Andreas Babler. L'SPÖ - insieme all'ÖVP - è stata la forza politica dominante in Austria nei primi decenni della Seconda Repubblica austriaca, ma è andata perdendo sempre più seguito negli ultimi anni.
- Il Nuovo Forum Austriaco e Liberale (*Neue Österreich und Liberales Forum* - NEOS) è un partito di classica matrice liberale, fondato nel 2012. Nel Parlamento Europeo i suoi deputati aderiscono al Gruppo di Renew Europe, e la sua candidata alla Cancelleria era Beate Meinl-Reisinger.

- Il Partito della Birra (*Die Bierpartei* - BIER), anch'esso relativamente nuovo sulla scena politica nazionale, è stato fondato nel 2015 dal musicista punk Dominik Wlazny (con il nome d'arte di "Marco Pogo"): inizialmente il partito aveva assunto un carattere prevalentemente satirico, ma in tempi più recenti ha presentato un programma aderente alle posizioni della sinistra liberale. Il trentasettenne Wlazny era il suo candidato Cancelliere.
- I Verdi (*Die Grünen*) sono arrivati alle elezioni dopo aver fatto parte negli ultimi cinque anni della coalizione di governo insieme alla ÖVP, a sostegno del Cancelliere conservatore Karl Nehammer. Il loro candidato di punta era Werner Kogler, già Vicecancelliere e Ministro della Cultura nell'Esecutivo uscente.
- Il Partito Comunista Austriaco (*Kommunistische Partei Österreichs* - KPÖ), formazione di sinistra favorevole ad un socialismo democratico ed ecologico, aveva indicato Tobias Schweiger come proprio candidato per la Cancelleria.

La campagna elettorale ha richiamato in larga parte le problematiche più recenti sorte sulla scena politica interna, in particolare la gestione dei flussi migratori e la sicurezza nazionale. L'attentato al Centro di Documentazione Nazista di Monaco e al Consolato generale di Israele agli inizi di settembre 2024, messo in atto da un diciottenne austriaco di origini bosniache che aveva subito un processo di graduale radicalizzazione nei tre anni precedenti, per es., ha rappresentato uno dei principali argomenti di discussione nel dibattito precedente al voto.

Anche le problematiche legate ai fenomeni migratori hanno giocato un ruolo importante nell'orientamento delle preferenze da parte degli elettori: in un sondaggio condotto alla fine di maggio, poco prima delle elezioni europee, il 57% indicava il tema "asilo/migrazione" come di particolare importanza per la politica nazionale, superato per rilevanza solo dalla "sicurezza sociale".

Un altro argomento che ha catalizzato molto l'attenzione nel corso del confronto elettorale è stato quello delle considerevoli difficoltà in cui versa attualmente l'economia austriaca: il tasso di crescita del PIL è minimo, mentre il livello di indebitamento nazionale risulta relativamente alto per i parametri austriaci, attestandosi a quasi il 78% del PIL.

Le analisi dei programmi elettorali presentati dai partiti hanno innanzi tutto consentito di stabilire quali fossero le priorità per le diverse forze politiche in campo. Se è vero che questioni come l'estensione delle prestazioni di Welfare, le garanzie di uguaglianza, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo tecnologico ed infrastrutturale sono risultate rilevanti per tutti i partiti, le formazioni tradizionalmente classificabili come di sinistra (SPÖ, Verdi e KPÖ) hanno dedicato maggiore attenzione ai primi tre temi tra quelli citati, mentre i movimenti liberali, conservatori favorevoli al libero mercato, come ÖVP e NEOS, si sono concentrati in particolare sulla necessità di colmare il gap tecnologico ed infrastrutturale del Paese, o di ridurre il carico burocratico per cittadini ed imprese.

Nel suo programma, l'ÖVP condivideva con l'FPÖ una forte attenzione per la tutela dell'ordine pubblico, ad es. prevedendo maggiori risorse e supporto istituzionale per le forze dell'ordine, e puntando ad incrementare la sicurezza interna. L'FPÖ, dal canto suo, ha

privilegiato anche temi tradizionalmente conservatori, come la promozione di stili di vita nazionali o l'omogeneità culturale, in particolare in relazione al tema centrale dei flussi migratori, pur richiamando nel contempo materie come la difesa della libertà e dei diritti umani.

Gli altri partiti, soprattutto quelli di formazione più recente o maggiormente attenti alle esigenze delle giovani generazioni, si sono invece dedicati anche a questioni specifiche: è il caso – prevedibile - della tutela dell'ambiente per i Verdi, o dello sviluppo del sistema scolastico ed educativo per i liberali di NEOS, mentre i comunisti della KPÖ si sono molto concentrati sulla questione della pace, e il Partito della Birra su democrazia e lotta alla corruzione - temi che non sono stati particolarmente menzionati dagli altri partiti: probabilmente la scelta di richiamare tali argomenti nel proprio programma elettorale ha anche rappresentato un tentativo di colmare un vuoto tematico, reagendo al disinteresse mostrato a riguardo dalle altre formazioni politiche.

L'analisi dei programmi elettorali ha inoltre permesso di effettuare una classificazione delle varie liste candidate nello spettro partitico nazionale, in particolare tenendo conto della dimensione socioeconomica e di quella socioculturale. La prima si riferisce al rapporto tra mercato e Stato (ad es., libera economia di mercato vs. regolamentazione del mercato), mentre la seconda chiama in causa i posizionamenti di carattere socio-politico (ad es. rispetto a questioni come uguaglianza, discriminazioni, migrazioni o valori tradizionali).

Secondo questa classificazione, in Austria si possono distinguere principalmente tre gruppi di partiti: KPÖ, SPÖ, Verdi e il Partito della Birra possono essere classificati come “di sinistra” su entrambe le dimensioni citate, in quanto si dichiarano favorevoli ad una maggiore influenza dello Stato nelle questioni economiche e rappresentano posizioni socio-politiche liberal-progressiste. ÖVP e FPÖ si collocano di contro a “destra” su entrambe le dimensioni, affidandosi maggiormente al mercato nelle questioni economiche e aderendo a posizioni tipicamente conservatrici. I liberali di NEOS rappresentano una sorta di “ibrido” rispetto alla catalogazione citata: risultano infatti “di destra” in materia di politica economica, ma “di sinistra” (cioè liberal-progressisti) sulle questioni socio-politiche.

Nella campagna elettorale del 2024 si è registrata un'ampia gamma di partiti “di sinistra”, con ben quattro formazioni in gara per contendersi i voti degli elettori di quest'area, mentre il livello di competizione tra i movimenti “di destra” era nettamente inferiore, con le sole ÖVP e FPÖ in concorrenza per accaparrarsi le preferenze dei votanti conservatori.

Un altro dato utile per comprendere l'esito del voto parlamentare del 2024 riguarda la valutazione di come siano cambiate le posizioni dei partiti dal 2019, anno dell'ultima consultazione per il Consiglio Nazionale. Riguardo ai temi delle politiche sociali, tutti i partiti sembrano essersi spostati leggermente verso il centro: in particolare, mentre SPÖ, Verdi e NEOS risultano ora leggermente meno liberali-progressisti sulla dimensione socio-culturale, ÖVP e FPÖ appaiono in qualche misura meno conservatori. Il quadro è meno chiaro sul piano dei temi socio-economici: qui, mentre alcuni partiti appaiono leggermente più “di sinistra” rispetto al 2019 (Verdi, NEOS e FPÖ), altri si sono spostati leggermente a “destra” (SPÖ e ÖVP).

Inoltre, l'esame dei programmi elettorali ha dato qualche sorpresa rispetto alle tradizionali classificazioni: ad es., in molti si aspettavano che l'SPÖ perseguisse una politica economica più espressamente "di sinistra", mentre ci si attendeva che ÖVP ed FPÖ esprimessero un approccio fortemente conservatore rispetto alle politiche sociali, ma queste aspettative non sono state confermate dai fatti. Nel suo manifesto elettorale, ad es., l'SPÖ ha posto meno enfasi rispetto al 2019 sui temi socio-economici "di sinistra" dell'espansione dello Stato Sociale e del sistema educativo, sebbene d'altro canto esprimesse l'intenzione di fornire un maggiore sostegno ai lavoratori dipendenti. A destra, rispetto alle ultime elezioni l'ÖVP si è concentrata un po' meno su alcuni temi tipicamente conservatori, come la difesa dell'ordine pubblico, mentre la decisione dell'FPÖ di mostrare un'attenzione forte ad una tematica tradizionalmente liberal-progressista come quella della libertà e dei diritti umani ha contribuito a classificare il partito come leggermente più centrista sui temi socio-politici rispetto al 2019. Secondo alcuni analisti, queste attenuazioni delle linee programmatiche tradizionali sarebbero un segnale della volontà dei vari partiti di profilarsi come più prossimi al "centro" politico di quanto non abbiano fatto in passato, sebbene sia stato evidenziato come su alcuni temi particolarmente complessi si possano registrare delle radicalizzazioni.

Passando all'analisi dei risultati elettorali, spicca il dato relativo alla FPÖ, che avendo ottenuto il 29,2% dei voti si afferma per la prima volta come prima forza politica in un'elezione nazionale, conquistando 52 Deputati su 183: una quota di seggi indubbiamente rilevante, ma non sufficiente a raggiungere una minoranza di blocco, da utilizzare ad es. per impedire emendamenti costituzionali indesiderati.

Il partito cristiano-democratico ÖVP segue al secondo posto con il 26,5% dei voti, mentre i socialdemocratici della SPÖ, al 21%, registrano il peggior risultato della loro storia. Tra le altre forze politiche capaci di superare la soglia di sbarramento del 4% dei voti, e dunque in grado di ottenere seggi nel nuovo Consiglio Nazionale, rientrano il partito liberale NEOS, che ha ottenuto il 9 % dei consensi, ed i Verdi, che pur subendo un notevole calo rispetto alle elezioni precedenti, raggiungono l'8% delle preferenze.

In ogni caso, contrariamente a quanto riportato dai sondaggi antecedenti al voto, anche il prossimo Consiglio Nazionale continuerà ad essere composto da soli cinque partiti: restano infatti fuori dal Parlamento il Partito della Birra, che si ferma ad appena il 2% dei consensi, ed il Partito Comunista, arrivato solamente al 2,3% delle preferenze. Nel complesso, rispetto cinque anni prima, le elezioni del 2024 hanno fatto registrare un notevole spostamento dei voti a favore della destra radicale: l'FPÖ ha infatti guadagnato 13 punti percentuali, mentre l'ÖVP ne ha persi undici, con SPÖ (stabili rispetto al 2019) e Verdi (-5,66%) che insieme raccolgono meno di un terzo dei seggi disponibili.

Le analisi condotte sui flussi elettorali indicano come l'FPÖ abbia da un lato sottratto un numero particolarmente elevato di voti all'ÖVP, e dall'altro abbia mobilitato consensi da cittadini che si erano astenuti in consultazioni precedenti. Di contro, i Verdi hanno perso molte preferenze a favore dell'SPÖ, mentre una quantità considerevole di elettori socialdemocratici in questa tornata hanno preferito non andare a votare.

Prima del voto, il Cancelliere Federale uscente Karl Nehammer (ÖVP) aveva annunciato che non avrebbe preso in considerazione accordi di coalizione che coinvolgessero l'FPÖ finché il partito fosse stato guidato dal suo attuale leader Herbert Kickl, il quale è noto per sostenere posizioni particolarmente radicali su molti temi sensibili. D'altro canto, i risultati delle urne indicano che una grande coalizione tra ÖVP e SPÖ disporrebbe di soli 93 seggi su 183 nel nuovo Consiglio Nazionale, appena uno in più della maggioranza necessaria, pari a 92 Parlamentari.

In base agli esiti delle elezioni ed ai posizionamenti assunti dai vari partiti ancor prima del voto, si erano delineati dei punti fermi piuttosto netti rispetto ai possibili scenari politici futuri: da un lato, ad es., era matematicamente escluso che l'SPÖ potesse formare una coalizione per dare vita ad un governo a guida socialdemocratica; dall'altro, subito dopo le elezioni tutti i partiti che avevano conquistato seggi nel Consiglio Nazionale si erano dichiarati indisponibili ad allearsi con l'FPÖ, mentre una coalizione a tre tra ÖVP, Verdi e NEOS – sulla carta possibile - non avrebbe tuttavia raggiunto la già menzionata maggioranza necessaria di 92 seggi per formare un governo. Pertanto, nei giorni immediatamente successivi al voto in molti consideravano unica via possibile per la costituzione di un governo con un'ampia maggioranza in Parlamento un'alleanza fra tre partiti, sebbene ciò avrebbe comportato il difficile compito di aggregare forze politiche strategicamente molto distanti tra loro: in particolare, la maggior parte degli analisti riteneva possibile che ÖVP e SPÖ potessero unirsi in coalizione con una terza forza tra Verdi e NEOS.

Il Presidente Federale austriaco Alexander Van der Bellen, che in base alla Costituzione ha il compito di designare il candidato alla Cancelleria, non aveva voluto esprimere una propria preferenza rispetto alle alleanze politiche disponibili, lasciando che fossero i partiti a negoziare per trovare una piattaforma programmatica comune intorno alla quale costruire una possibile maggioranza. Pertanto, i primi colloqui con i principali esponenti politici puntavano soprattutto ad assicurare che il futuro governo garantisse il rispetto di quelli che secondo Van der Bellen rappresentano i pilastri fondamentali della democrazia liberale, come lo Stato di diritto, la separazione dei poteri e la garanzia dei diritti umani.

Un altro argomento ampiamente discusso nel corso della campagna elettorale è stato quello delle condizioni in cui versa attualmente il panorama politico austriaco. Il candidato di punta dell'FPÖ Herbert Kickl, ad es., risulta estremamente controverso, essendo considerato un esponente politico particolarmente radicale anche rispetto agli orientamenti ideologici dell'FPÖ, e viene ritenuto vicino alle posizioni del Presidente russo Vladimir Putin.

I primi colloqui per la formazione di una maggioranza, avviati nel novembre 2024 avevano visto impegnati ÖVP, SPÖ e NEOS. Tuttavia, dopo sei settimane di trattative, nei primissimi giorni di gennaio 2025 è giunta la notizia del ritiro dei Liberali dai negoziati. La leader di NEOS Beate Meisl-Reisinger ha motivato la decisione con l'indisponibilità degli altri esponenti politici ad avviare riforme a suo giudizio necessarie ed urgenti per il Paese,

accusandoli di pensare a misure di corto respiro finalizzate soltanto a generare consenso nell'immediato.

Anche senza NEOS, ÖVP e SPÖ avrebbero avuto comunque una maggioranza in Parlamento, ma di un solo voto, ed era per questa ragione che i tre partiti stavano negoziando un'alleanza di governo, anche nel tentativo di tenere lontana dal governo l'FPÖ.

Il punto di rottura dei negoziati, a quanto risulta dalle dichiarazioni dei politici coinvolti, ha riguardato la pianificazione del nuovo bilancio: l'Austria è in crisi economica, e allo stesso tempo deve avviare delle rigorose misure di risparmio per soddisfare i criteri di stabilità finanziaria dell'UE. Trovare un equilibrio tra austerità e misure di rilancio dell'economia è considerato il compito principale del prossimo governo austriaco.

Secondo l'ÖVP, sarebbe la SPÖ la principale responsabile del fallimento dei negoziati. "Il comportamento di alcune parti dell'SPÖ ha portato alla situazione attuale. Mentre alcune parti dei socialdemocratici hanno contribuito in modo costruttivo, le componenti conservatrici dell'SPÖ hanno preso il sopravvento negli ultimi giorni", ha scritto il Segretario Generale dell'ÖVP Christian Stocker. Per il Cancelliere e leader dell'ÖVP Karl Nehammer, il fallimento è un duro colpo: il Capo del governo uscente, come detto, aveva escluso la cooperazione con l'FPÖ, e sosteneva come alternativa un'alleanza a tre.

L'FPÖ ha sottolineato come le sue previsioni sarebbero state confermate. Il Partito della Libertà aveva messo in guardia da quello che il Segretario generale dell'FPÖ Michael Schnedlitz ha definito uno "scherzo politico del semaforo perdente modellato sul modello tedesco", chiedendo quindi le dimissioni del Cancelliere.

Dopo lo stallo dei negoziati, le opzioni percorribili erano sostanzialmente tre: provare a costruire un'alleanza a due tra conservatori e socialdemocratici, che tuttavia, come ricordato, avrebbe potuto contare su una maggioranza di appena un seggio in più di quella tecnicamente richiesta per ottenere il voto favorevole del Consiglio Nazionale; tornare al voto in primavera, cosa che secondo i sondaggi avrebbe potuto portare l'FPÖ fino al 40% delle preferenze, o ipotizzare una rottura della *Conventio ad Excludendum* nei confronti del Partito della Libertà e coinvolgere il partito di Herbert Kickl in trattative per la formazione di un nuovo Esecutivo.

In ultimo, gli organi costituzionali si sono orientati verso la terza opzione: questo ha fatto sì che già il 6 gennaio il Presidente federale Alexander Van der Bellen ricevesse Herbert Kickl per un colloquio di un'ora su un possibile governo guidato dal partito di destra radicale, con successiva accettazione dell'incarico da parte del leader della FPÖ.

Il Capo dello Stato ha osservato come il Paese abbia bisogno di un Esecutivo in grado di operare nel pieno delle sue competenze, con una maggioranza in Parlamento affidabile e che superi il 50% dei seggi disponibili. Il Presidente ha parlato con Kickl della difficile situazione economica e del bilancio, nonché di un rafforzamento costruttivo della cooperazione europea e della libertà dei media. "Il Signor Kickl ha la fiducia necessaria per assumersi questo compito e trovare soluzioni valide", ha dichiarato Van der Bellen, aggiungendo di volersi assumere la responsabilità di tentare questa via per formare il prossimo governo austriaco.

Kickl ha espresso valutazioni positive sull'esito del colloquio con il Presidente Federale, ma è stato subito chiaro che la composizione di una coalizione di governo a guida FPÖ sarebbe possibile soltanto coinvolgendo l'ÖVP, anche ricordando il fatto i due partiti avevano già governato insieme una prima volta dal febbraio 2000 all'aprile 2005, ed una seconda volta dal dicembre 2017 al maggio 2019, a sostegno di un Gabinetto guidato dal leader del Partito Popolare Sebastian Kurz. Nel maggio 2019 uno scandalo aveva coinvolto l'allora leader della FPÖ e Vice-Cancelliere Hans-Christian Strache, il quale ad Ibiza aveva promesso alla figlia di un oligarca russo appalti pubblici in cambio di fondi neri al suo partito, mettendo fine all'alleanza che ora sembrerebbe invece potersi riproporre. Tuttavia, il leader e Cancelliere uscente della ÖVP Nehammer aveva categoricamente escluso ogni forma di collaborazione con il Partito della Libertà: per questo, una Cancelleria a guida FPÖ esigerebbe che i due partiti definissero innanzi tutto un programma di governo congiunto: se sussistono forti identità di vedute su questioni come immigrazione e politiche fiscali, si rilevano anche sostanziali differenze tra un'FPÖ filo-russa e fortemente critica nei confronti dell'UE, e un'ÖVP che la vede diversamente su politica estera e di sicurezza.

In ogni caso, l'evolversi della scena politica ha necessariamente condotto Nehammer a dimettersi sia dalla Cancelleria che dalla presidenza dell'ÖVP: il suo successore ed in precedenza già segretario generale del partito Christian Stocker ha chiarito che l'ÖVP accetterebbe un invito a negoziare da parte dell'FPÖ sebbene, al pari di altri esponenti dei Popolari, anche Stocker avesse mosso feroci critiche verso il movimento di ultra-destra, che ancora nel settembre precedente aveva definito "un pericolo per la democrazia e per la sicurezza dell'Austria".

La prospettiva di un Governo a guida FPÖ sta intanto suscitando forti proteste di piazza da parte di cittadini austriaci, mentre i negoziati, ufficialmente avviati, si protraggono da settimane. I punti più problematici delle trattative riguardano la politica estera ed il posizionamento del futuro governo rispetto all'UE: mentre i Popolari si attendono una netta dichiarazione di filo-europeismo da parte di Kickl e sono favorevoli a nuove sanzioni nei confronti della Russia, l'FPÖ ha finora espresso posizioni nettamente anti-europee ed ha reiteratamente espresso la sua contrarietà a misure punitive contro il regime di Putin. A fine gennaio non è possibile dire se le trattative potranno concludersi positivamente e portare alla formazione di un nuovo Esecutivo. In caso di fallimento, l'unica opzione possibile sarebbe il ritorno alle urne, che l'ultra-destra utilizza da settimane come spauracchio, ritenendo di poter ottenere risultati ancora più favorevoli in caso di nuove elezioni.

---

## SEZIONI

---

### 1. PARTITI ED ELEZIONI

#### 1.1. ÖVP ed FPÖ vincono le elezioni in Vorarlberg

Nonostante le perdite di consensi, l'ÖVP rimane nettamente primo partito nelle elezioni regionali in Vorarlberg del **13 ottobre**. Il Partito Popolare austriaco ha ottenuto il 38,3% dei voti, contro il 28% dell'FPÖ con il 28%. Ciò significa che l'ÖVP ha perso 5,3 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni del 2019, mentre il Partito della Libertà ha guadagnato 14,1 punti percentuali e ha più che raddoppiato il suo risultato. Solo terzi i Verdi solo al terzo posto, che ottengono solo il 12,5% delle preferenze, subendo un netto calo di 6,4 punti percentuali. L'SPÖ si è piazzato al quarto posto, appena davanti ai liberali di NEOS: i socialdemocratici hanno ottenuto il 9,1% (-0,4% rispetto al 2019), mentre NEOS ha ottenuto l'8,9%, aumentando di 0,4 punti percentuali il suo risultato di cinque anni prima. L'affluenza alle urne è stata del 68,1%, a fronte del 64,41 del 2019. Teoricamente, sussistevano le condizioni affinché la coalizione di governo uscente, composta dall'ÖVP e dai Verdi, potesse continuare a lavorare insieme, potendo ancora disporre della maggioranza necessaria nel Parlamento regionale. Invece, il 17 ottobre è stato annunciato l'inizio dei negoziati di coalizione tra ÖVP e FPÖ, conclusi con successo il 5 novembre. Il nuovo governo del Land a guida ÖVP-FPÖ ha giurato il 6 novembre.

#### 1.2. Successo della FPÖ nelle elezioni regionali in Stiria

Il **24 novembre** l'FPÖ è risultato il partito più votato in un'elezione regionale in Stiria, affermandosi inoltre per la prima volta come primo partito in un'elezione regionale austriaca dalle elezioni del 2004 in Carinzia. L'aumento di 17,27 punti percentuali è stato anche il più grande incremento relativo di consensi per un partito in un'elezione della Seconda Repubblica austriaca. L'FPÖ ha tratto vantaggio dalle turbolenze della politica federale, ma anche della estrema importanza di temi come l'inflazione e le politiche migratorie. Il 60% degli elettori stiriani ha citato gli eventi politici federali come importanti per la propria decisione. Di contro, l'ÖVP ha ottenuto il suo peggior risultato di sempre in un'elezione nel Land della Stiria, che secondo il governatore uscente Christopher Drexler si deve alle responsabilità della politica federale. Anche l'SPÖ ha ottenuto il suo peggior risultato di sempre in un'elezione in Stiria. Secondo un'analisi dei flussi elettorali commissionata da ORF, l'ÖVP ha perso il maggior numero di voti a favore dell'FPÖ (52.000), mentre il Partito della Libertà ha sottratto consensi soprattutto dall'ÖVP e dagli ex non votanti. I Verdi hanno perso il maggior numero di voti a favore dell'ÖVP (11.000), seguiti dall'SPÖ (7.000). NEOS ha ottenuto il maggior numero di voti dall'ÖVP (4.000). La KPÖ ha perso il maggior numero di voti a favore dell'SPÖ (7.000). In dicembre sono stati avviati i colloqui per la formazione di una coalizione tra FPÖ e ÖVP.

## 2. PARLAMENTO

### 2.1. Aumento contenuto delle pensioni per il 2025

L'adeguamento delle pensioni all'inflazione per il 2025 sarà pari al 4,6%, con un tetto massimo di adeguamento di poco meno di 279 Euro. Il **18 settembre** il Consiglio Nazionale ha votato a favore di una proposta di legge presentata dai partiti di governo (ÖVP e Verdi). Allo stesso tempo, per il prossimo anno è prevista una clausola di protezione dall'inflazione per i nuovi pensionati, e viene sospesa per un altro anno l'aliquota del primo aumento della pensione. La maggioranza di due terzi richiesta in plenaria è stata raggiunta grazie al voto favorevole dell'SPÖ. Una disposizione costituzionale garantisce che l'aumento massimo della pensione di 278,76 Euro si applichi anche a tutte le pensioni speciali. In caso di più pensioni, è determinante il reddito pensionistico complessivo. Nella sessione plenaria del Consiglio nazionale, i socialdemocratici hanno ribadito la loro dura critica al sistema delle aliquote e al fatto che la clausola di salvaguardia non si applicherà a tutte le pensioni nemmeno l'anno prossimo. Ciononostante, non è stato possibile approvare un emendamento su questi punti e una mozione per introdurre una "tassa sui milionari" per finanziare il sistema sanitario. FPÖ e NEOS non hanno voluto accettare la modifica. La FPÖ ha criticato l'aumento delle pensioni previsto per il 2025 come insufficiente e ha chiesto un aumento del 5,5%, ma non è stata raggiunta una maggioranza a favore di tale mozione. I liberali di NEOS hanno criticato duramente il disegno di legge nel suo complesso, ritenendo che contenesse delle "edulcorazioni elettorali" per i pensionati, che a loro avviso andavano a scapito delle giovani generazioni e della sostenibilità finanziaria a lungo termine del sistema pensionistico.

### 2.2. Sgravi fiscali per 650 milioni di euro approvati dal Consiglio Nazionale

Gli sgravi fiscali per le abitazioni saranno aumentati di 40 milioni di euro a breve termine a seguito dei disastri causati dalle alluvioni. Nell'autunno del 2022 il Parlamento aveva deciso abolito la cosiddetta "progressione a freddo". Da allora, due terzi degli scaglioni fiscali individuali vengono automaticamente adeguati all'inflazione ogni anno. Il terzo deve essere utilizzato anche per misure di sgravio fiscale. Nella seduta del **18 settembre** il Consiglio nazionale ha definito esattamente le misure che saranno adottate nel prossimo anno con la legge sulla riduzione della progressione 2025. Oltre all'ÖVP e ai Verdi, anche l'FPÖ ha votato a favore della legge introdotta dai partiti della coalizione. Il pacchetto comprende un volume di sgravi di circa 650 milioni di Euro; in totale, i contribuenti beneficeranno dell'abolizione della progressione a freddo nel prossimo anno per un ammontare di quasi 2 miliardi di Euro. In risposta ai disastri causati dalle alluvioni, i Parlamentari hanno incluso nel pacchetto anche un aumento a breve termine di 40 milioni di Euro per il cosiddetto "ombrello abitativo". I fondi saranno disponibili negli anni dal 2024 al 2026 per aiutare le persone che, in casi di particolare disagio, non possono utilizzare

la loro casa o il loro appartamento a causa delle condizioni meteorologiche e hanno quindi bisogno di una sistemazione alternativa temporanea o permanente. Questo vale indipendentemente dal fatto che l'immobile inagibile sia una casa, un condominio o un appartamento in affitto. Tuttavia, il prerequisito per ottenere un sostegno finanziario è che non intervengano assicurazioni, amministrazioni comunali o il fondo per le calamità. Un emendamento presentato dal deputato dell'SPÖ Christoph Matznetter, che mirava, tra l'altro, ad adeguare completamente all'inflazione i primi due scaglioni d'imposta per fornire maggiori sgravi ai lavoratori a basso reddito, non ha ottenuto la maggioranza. Anche una nuova proposta dell'SPÖ per un "pacchetto immediato per alloggi a prezzi accessibili" è stata respinta dalla maggioranza.

### **2.3. Cambia la composizione politica del Consiglio Federale**

Dopo le elezioni regionali in Vorarlberg del **13 ottobre**, uno dei tre seggi del Land nel Consiglio Federale (*Bundesrat*) passa dai Verdi all'FPÖ. Gli altri due rimangono all'ÖVP. Dall'ultimo censimento, il Consiglio Federale è composto da 60 membri. La composizione è ora la seguente: ÖVP 25 seggi, SPÖ 18, FPÖ 11, Verdi 5 e NEOS 1. Con un totale di 30 seggi, ÖVP e Verdi non hanno più la maggioranza nella seconda Camera del Parlamento austriaco. ÖVP e SPÖ potrebbero contare su una maggioranza di 43 seggi, mentre ÖVP e FPÖ vanterebbero anch'essi una maggioranza, con 36 seggi.

### **2.4. Walter Rosenkranz primo esponente della FPÖ eletto Presidente del Consiglio Nazionale**

Walter Rosenkranz è stato eletto Presidente del Consiglio Nazionale con 100 voti nella sessione costituente della prima Camera del Parlamento austriaco del **24 ottobre**. È la prima volta nella storia della Repubblica che questa carica viene ricoperta da un rappresentante dell'FPÖ. Nel suo discorso inaugurale, Rosenkranz ha esposto i principi del suo modo di intendere la carica, sottolineando di voler guidare l'Assemblea in collaborazione costruttiva con gli altri due membri del Presidium. Al voto sono stati espressi 182 voti, di cui 162 validi. La maggioranza richiesta era quindi di 82 voti. 100 deputati hanno appoggiato la candidatura sostenuta dalla FPÖ, votando a favore di Rosenkranz, mentre 26 voti sono andati a Norbert Hofer (FPÖ), 23 a Doris Bures (SPÖ) e 13 ad altri Deputati.

### **2.5. Confermati gli invii di truppe austriache nelle missioni militari internazionali**

Il **3 dicembre** la Commissione Principale del Consiglio Nazionale ha votato a larga maggioranza a favore di una serie di dispiegamenti austriaci nelle missioni internazionali. Le missioni in Libano, Ucraina e in altri Paesi saranno portate avanti, mentre nuovi invii di truppe sono previsti in Giordania, Kirghizistan e nel Golfo di Guinea. Fino a 570 membri

delle Forze Armate austriache continueranno ad essere dispiegati nella Forza interinale delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL) anche nel prossimo anno. Il governo ritiene che il dispiegamento sia necessario alla luce delle recenti escalation tra Libano e Israele e della precaria situazione politica ed economica in cui versa il Libano. Anche la partecipazione alla missione NATO in Iraq (NMI) è destinata a proseguire. ÖVP, SPÖ, NEOS e Verdi hanno votato a favore del mantenimento dell'invio in Iraq di un massimo di dieci membri del Ministero della Difesa e di un massimo di 50 membri delle Forze Armate austriache fino alla fine del 2025 nella missione NATO, che sostiene l'Iraq nello sviluppo di un settore della sicurezza attrezzato per affrontare le sfide attuali e future, in particolare la lotta al terrorismo. Un nuovo impegno militare è il previsto invio di un massimo di 40 persone del Ministero della Difesa e di altri 50 membri delle Forze Armate austriache a un'iniziativa NATO in Giordania (NATO DCB-I JOR), con l'obiettivo di sviluppare le capacità delle forze di sicurezza giordane nel settore della difesa e della sicurezza. Si tratta di un'iniziativa non esecutiva di consulenza e supporto militare della NATO e dei suoi Stati membri e partner con una componente civile. ÖVP, SPÖ, NEOS e Verdi si sono espressi a favore della partecipazione dell'Austria all'iniziativa fino alla fine del 2025. Dagmar Belakowitsch (FPÖ) ha spiegato che il Partito della Libertà è favorevole ai dispiegamenti per i quali ha già votato in passato. Alla luce dell'attuale situazione di bilancio, tuttavia, si dovrebbe considerare quali missioni siano vantaggiose per l'Austria e dove sia possibile risparmiare. Douglas Hoyos-Trauttmansdorff (NEOS), invece, ritiene che gli investimenti in questo settore siano sensati. Secondo il Ministro degli Esteri Alexander Schallenberg, l'attuale situazione globale richiede un maggiore coinvolgimento internazionale, non meno.

## 2.6. Approvati emendamenti tecnici della Legge sul Bilancio Federale

L'11 dicembre il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità gli emendamenti tecnici alla Legge sul Bilancio Federale. Con queste modifiche i Deputati intendono reagire alle esperienze fatte con l'ultima riforma della legge sul bilancio e semplificare i processi amministrativi. Sono stati introdotti chiarimenti sulla definizione di finanziamento e sulla valutazione d'impatto semplificata (EFIA), l'abolizione del regolamento federale interno degli affitti per gli edifici storici gestiti dalla *Burghauptmannschaft* e la standardizzazione degli obblighi di rendicontazione dei livelli di personale nelle istituzioni esternalizzate. L'emendamento non include punti più controversi della legge di bilancio, come le riserve e l'orientamento all'impatto: questi temi saranno oggetto di un secondo pacchetto legislativo atteso nel corso del 2025.

## 2.7. Revoca dell'immunità parlamentare per il Leader della FPÖ Herbert Kickl e altri tre Deputati del Partito della Libertà

L'11 dicembre i membri del Consiglio Nazionale si sono occupati di quattro richieste di revoca dell'immunità parlamentare di altrettanti Deputati. La Procura Centrale per i reati finanziari e la corruzione (WKStA) ha chiesto la revoca dell'immunità parlamentare del

leader e Capogruppo dell'FPÖ Herbert Kickl. La Procura di Vienna ha invece chiesto di perseguire i tre Parlamentari del Partito della Libertà Martin Graf, Harald Stefan e Norbert Nemeth. Mentre la richiesta relativa a Herbert Kickl è motivata dalle accuse di falsa testimonianza nella commissione parlamentare che indaga le pubblicità del Partito della Libertà e dell'agenzia pubblicitaria "*Ideenschmiede*", mentre gli altri tre politici dell'FPÖ sono sospettati di aver violato la legge sul divieto di atti legati al nazionalsocialismo: nello specifico, oggetto delle indagini è la loro partecipazione a un funerale durante il quale sarebbe stata cantata una canzone utilizzata anche dalle "*Schutzstaffel SS*". L'immunità parlamentare di Kickl è stata revocata con i voti dei membri del Consiglio Nazionale di ÖVP, SPÖ, NEOS e dei Verdi. L'FPÖ ha votato contro in tutti e quattro i casi. Durante il dibattito sul procedimento giudiziario a carico di Kickl, il rappresentante dell'FPÖ Christian Ragger ha esordito spiegando i motivi per cui il suo partito si è rifiutato di accogliere la richiesta avanzata dalla WKStA. Herbert Kickl aveva agito come presidente del partito e membro del Consiglio Nazionale durante l'interrogatorio della commissione d'inchiesta sugli spot pubblicitari dell'11 aprile 2024, e quindi avrebbe già ottenuto l'immunità, in quanto sarebbe stato evidente il nesso politico delle azioni contestate. Secondo Ragger, la Commissione parlamentare che si è occupata della richiesta di revoca dell'immunità sarebbe "un tribunale politico". Prima della seduta del Consiglio nazionale, la Commissione per l'immunità aveva stabilito, a maggioranza di tutti i gruppi parlamentari tranne l'FPÖ, che una vicenda che riguarda tre Deputati dell'FPÖ (ovvero di aver cantato a un funerale una canzone associata al cosiddetto "giuramento di fedeltà" delle SS nel corso di un funerale) non aveva alcun legame con le attività politiche dei deputati, legittimando così la revoca dell'immunità parlamentare per i tre Parlamentari.

### 3. GOVERNO

#### 3.1. Aumento degli assegni familiari fino a 1.400 euro in più all'anno

Dal 1° gennaio 2023 gli assegni familiari in Austria vengono aggiornati in base all'inflazione. Ciò vale per l'assegno familiare, il supplemento per più figli, il credito d'imposta per i figli, l'assegno per la cura dei figli e il bonus per il tempo dedicato alla famiglia, nonché per l'assegno di avviamento scolastico, che da allora è stato aumentato annualmente in linea con l'inflazione. Per il 2025, il 14 novembre il governo ha fissato il fattore di adeguamento al 4,6%, che corrisponde al tasso medio di inflazione da agosto a luglio 2024. Inoltre, la soglia di reddito per l'assegno familiare sarà anch'essa adeguata all'inflazione per la prima volta nel 2025, e ammonterà a 17.212 euro per l'anno solare 2025. A titolo esemplificativo, le sovvenzioni per una famiglia con 2 figli per il 2025 saranno:

- Assegno familiare comprensivo della scala dei fratelli più la detrazione per figli di circa 115 euro in più per figlio all'anno se il bambino ha meno di 3 anni.

- Assegno per la cura dei figli: A seconda dell'opzione scelta per l'assegno per la cura dei figli, si tratta di un aumento compreso tra 330 e 1.285 euro all'anno.

Ciò significa che verranno erogate sovvenzioni fino a 1.400 Euro in più all'anno.

## 4. CAPO DELLO STATO

### 4.1. Indicazioni del Presidente Federale al futuro Governo

Nel suo discorso televisivo tenuto in occasione della Festività Nazionale del **26 ottobre**, il Presidente Federale Alexander Van der Bellen ha invitato tutti a lavorare insieme per trovare soluzioni alle numerose sfide attuali. Per farlo, secondo Van der Bellen è necessario “abbandonare le vecchie ricette” e “osare qualcosa di nuovo”, raccomandando al futuro governo federale “nuovi percorsi” in termini di approcci, stile e risultati. Allo stesso tempo, ha anche convenuto che la popolazione dovrà affrontare riforme dolorose. Il Presidente ha osservato come “non esiste un modo indolore per risolvere i problemi”, in particolare, ha citato i problemi che “non si risolveranno da soli”: i danni al clima, l'instabilità delle infrastrutture della sicurezza, i problemi migratori, i cambiamenti demografici, l'inflazione, i problemi sociali, la crisi economica strutturale europea, la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale ed un “nuovo egoismo”. Di fronte alla “forza con cui stanno avvenendo i grandi cambiamenti”, molte persone sono pessimiste, si sono ritirate nel proprio progresso personale o si sentono impotenti. “È umano, ma questo sentimento non deve trasformarsi in indifferenza”, perché sarebbe pericoloso per la società, ha avvertito Van der Bellen. Per risolvere i problemi del futuro, sono necessarie “nuove soluzioni”, ha detto il Capo dello Stato riferendosi al nuovo governo federale in via di formazione, formulando anche una serie di raccomandazioni per un suo possibile programma di interventi, tra cui la riduzione delle emissioni e la ricerca di una soluzione ai problemi dell'immigrazione, secondo cui gli immigrati saranno i benvenuti solo se impareranno il tedesco, riconosceranno la cultura e i principi fondativi dell'ordinamento austriaco, sostenendo pienamente la parità di diritti tra uomo e donna e il rispetto per gli omosessuali. Van der Bellen ha chiesto anche riforme dello Stato Sociale, del sistema pensionistico, della sanità e dell'assistenza, ha invocato un aumento della produttività, la trasformazione dell'industria, una nuova politica di difesa efficace, risposte per il sistema educativo e “finalmente un'assistenza all'infanzia per tutta la giornata”.

## 5. CORTI

### 5.1. Respinti tre ricorsi in materia di asilo da altrettanti migranti ([E 3587/2023](#), [E 1216/2024](#), [E 2913/2023](#))

Tra il **23 settembre** ed il **2 ottobre** Tribunale Costituzionale Federale ha emanato tre decisioni relative ad altrettanti ricorsi in materia di asilo, respingendo in tutti e tre i casi le richieste dei ricorrenti. Nella prima decisione i giudici costituzionali hanno confermato la sentenza del Tribunale amministrativo federale (BVwG) contro la quale un richiedente asilo siriano di 33 anni residente in Austria aveva presentato ricorso per ottenere protezione internazionale. Il BVwG ha spiegato chiaramente che il siriano non aveva presentato alcun motivo nella procedura di asilo che potesse giustificare la concessione dell'asilo. Nella sentenza il Tribunale Costituzionale osserva che il Tribunale amministrativo federale conserva indubbiamente la facoltà di decidere che, rispetto alla situazione specifica del ricorrente, le condizioni di sicurezza ed approvvigionamento a Damasco, città di origine del siriano, non siano così inadeguate da comportare un rischio per la vita e l'incolumità fisica in caso di rimpatrio. Tuttavia, la Corte costituzionale afferma che, in caso di espulsione, l'autorità preposta all'esecuzione del provvedimento è tenuta a prendere in considerazione il grado di sicurezza e la disponibilità di risorse nel luogo in cui il richiedente asilo dovrebbe essere rimpatriato. Il Tribunale Costituzionale ha respinto il ricorso contro un'altra decisione del Tribunale Amministrativo Federale, secondo la quale una donna siriana che aveva già ricevuto la protezione sussidiaria in Bulgaria nel 2023 può essere rimpatriata dall'Austria alla Bulgaria. La donna, 72 anni, la cui figlia vive in Austria, ha dichiarato che, in quanto anziana e single, era a rischio di trattamenti inumani a causa della precarietà delle condizioni di vita riservate ai richiedenti asilo in Bulgaria (art. 3 CEDU). Tuttavia, il Tribunale Costituzionale ha ritenuto che i diritti fondamentali della donna fossero stati rispettati nel procedimento celebrato davanti al Tribunale Amministrativo Federale, che aveva esaminato anche le condizioni dei servizi di accoglienza in Bulgaria. Infine, il Tribunale Costituzionale ha respinto il ricorso di un richiedente asilo afgano, che si opponeva a un trasferimento in Belgio, in quanto lì la sua richiesta di asilo avrebbe avuto adeguate possibilità di successo. Prima di chiedere asilo in Austria, l'uomo aveva già presentato domanda di asilo in diversi Paesi dell'UE, da ultimo in Belgio. Nel suo ricorso, l'uomo aveva sostenuto di rischiare di dover vivere (di nuovo) per strada in Belgio e di non avere quindi alcuna protezione da trattamenti degradanti (art. 3 CEDU) a causa della scarsa qualità dei servizi di accoglienza per i richiedenti asilo in Belgio. Tuttavia, il Tribunale Costituzionale ha ritenuto che il Tribunale Amministrativo Federale non avesse commesso errori procedurali tali da violare l'art. 3 CEDU.

## 5.2. Il Tribunale Costituzionale “salva” la norma sul suicidio assistito ma ne sanziona alcune parti ([G 229-230/2023](#), [G 2272-2273/2023](#))

Con una sentenza del **12 dicembre**, il Tribunale Costituzionale sancisce che il divieto di “partecipazione al suicidio” (induzione al suicidio), previsto dall’art. 78 del Codice Penale austriaco – StGB, non viola la Costituzione e rimane in vigore. Il Tribunale Costituzionale non ha inoltre ravvisato elementi di incostituzionalità riguardo alla “legge sul fine vita” (*Sterbeverfügungsgesetz* - StVfG) e alle condizioni in essa stabilite, in base alle quali una persona che desidera morire può ricorrere al suicidio assistito. I giudici costituzionali hanno di fatto respinto due ricorsi contro le norme citate, sebbene sia stata decretata l’incostituzionalità della disposizione che prevede come, dopo la scadenza del periodo di validità di un anno, per accedere al suicidio assistito vada richiesto un nuovo provvedimento autorizzativo per il quale è necessario un iter procedurale particolarmente complesso. I ricorsi che hanno portato alla decisione erano stati presentati nel 2023 da un’associazione e da quattro privati cittadini, tra cui due malati gravi e un medico. Essi sostenevano, tra l’altro, che le formalità prescritte, “lunghe e costose”, avrebbero reso praticamente impossibile per le persone sofferenti ricevere una morte rapida, accompagnata e autodeterminata con l’aiuto di una terza persona. Già nel 2020, su richiesta di due persone gravemente malate, il Tribunale Costituzionale aveva dichiarato incostituzionale e pertanto abrogata una parte della norma sul suicidio assistito allora vigente (Art. 78 del Codice penale austriaco), in quanto la legge violava il diritto all’autodeterminazione perché vietava qualsiasi tipo di assistenza al suicidio in qualsiasi circostanza. Di conseguenza, nel 2021 è stata approvata la citata legge sul fine vita (StVfG), a seguito della quale chiunque desideri porre fine alla propria vita può redigere una richiesta di disporre la propria morte a determinate condizioni. Per poterlo fare, la persona che desidera morire deve essere affetta da una malattia incurabile che porta alla morte, o da una malattia grave e permanente con sintomi persistenti (art. 6 III StVfG). Il testamento biologico deve essere redatto per iscritto, ad esempio davanti a un notaio (art. 8); prima di ciò, devono essere consultati due medici che confermino in modo indipendente l’uno dall’altro che la persona che desidera morire è in grado di decidere e ha preso una decisione libera e autodeterminata (art. 7). Un’autorizzazione consente alla persona che desidera morire di ottenere un preparato letale da una farmacia pubblica a scopo di suicidio. Con la promulgazione dello StVfG, il reato di “suicidio assistito” (Art. 78 StGB) è stato rivisto: chiunque aiuti fisicamente un’altra persona maggiorenne a suicidarsi è ancora passibile di una pena detentiva da sei mesi a cinque anni, a meno che l’altra persona non sia affetta da una malattia come definita nella Art. 6 III StVfG, sia stata informata dal punto di vista medico in conformità con l’Art. 7 StVfG, e l’assistenza non sia fornita per motivi deprecabili. Secondo la sentenza, la sussistenza di tali condizioni non costituisce una limitazione del diritto all’autodeterminazione dell’individuo. È inoltre corretto, secondo i giudici costituzionali, che una persona che desidera morire debba essere informata da due medici, uno dei quali deve essere qualificato in medicina palliativa (Art.7 StVfG). Questa norma mira a garantire che la persona che desidera morire possa prendere una decisione

consapevole. Il Tribunale Costituzionale è dell'avviso che un numero sufficiente di medici - compresi quelli formati in medicina palliativa - sia disposto a fornire informazioni per consentire l'adempimento dei requisiti di legge. È inoltre stato ritenuto corretto che il testamento biologico (tranne che nella fase terminale di una malattia) sia redatto non prima di 12 settimane dalla prima consultazione medica. Questa disposizione serve anche a garantire che la decisione della persona che desidera morire sia basata su una decisione permanente. Di contro, la sentenza non considera giustificato il fatto che, in conseguenza dell'inefficacia del decreto di morte, trascorso un anno dalla prima richiesta la persona che desidera morire debba sottoporsi in ogni caso all'intera complessa procedura prevista dalla legge per il nuovo decreto di morte. Per eliminare questa incostituzionalità, i giudici costituzionali hanno quindi abrogato l'espressione "nonché dopo la scadenza di un anno dalla sua istituzione" nella Sezione 10 comma 2 StVfG, appunto in quanto ritenuta incostituzionale. L'abrogazione entra in vigore il 1° giugno 2026. Infine, il divieto di pubblicità per il suicidio assistito di cui all'art. 12 I StVfG è costituzionale solo nella misura in cui si riferisce alla "pubblicità". La disposizione è stata invece dichiarata incostituzionale e contraria al diritto alla libertà di espressione ai sensi dell'art. 10 CEDU perché la norma qualifica come illecito penale se qualcuno offre o annuncia la propria o altrui assistenza o mette a disposizione mezzi, oggetti o procedure idonei al suicidio. Il Tribunale Costituzionale ha quindi annullato la frase "offre, annuncia o" nell'articolo 12, paragrafo 1, della StVfG in quanto incostituzionale.

### **5.3. Inammissibile il ricorso contro il futuro divieto di pavimenti completamente a doghe negli allevamenti di suini ([G 134/2024](#), [V 71/2024](#))**

Il Tribunale Costituzionale ha giudicato inammissibile e pertanto respinto il ricorso di alcuni allevatori austriaci contro il futuro divieto di utilizzo di pavimenti completamente a doghe negli allevamenti di suini. Nel 2023 il Tribunale Costituzionale aveva annullato il periodo transitorio previsto per questo divieto (fino al 2040) in quanto ritenuto troppo lungo e oggettivamente ingiustificato, anticipandolo alla fine di maggio 2025. Il divieto entrerà quindi in vigore il 1° giugno 2025, a meno che il legislatore non adotti una nuova normativa entro tale data. Con la loro richiesta, gli agricoltori volevano prendere precauzioni nel caso in cui il divieto entrasse effettivamente in vigore nel giugno 2025. Un ricorso di costituzionalità individuale è tuttavia ammissibile solo se la legge contestata lede non solo potenzialmente, ma effettivamente gli interessi giuridicamente protetti del richiedente. Secondo il Tribunale Costituzionale, agli agricoltori ricorrenti deve essere riconosciuto che attualmente non vi è certezza su quando il divieto sarà effettivamente applicato. Tuttavia, entro il termine fissato per la scadenza delle disposizioni transitorie, non può essere contestata la "possibile situazione giuridica futura nell'ipotesi di inattività del legislatore".